



La storia

Parla il protagonista

di "Fuoristrada" film di Elisa **Amoruso**
da oggi nelle sale. "Non sono
un transessuale né transgender
ma un uomo e una donna al tempo stesso"

Dalla strada al cinema vita controcorrente di Pino-Beatrice meccanico innamorato

MASSIMO LUGLI

TENEREZZA. È una delle parole che pronuncia più spesso. «In mia moglie, Marianna, ho trovato subito tanta tenerezza» o «Quando andavo a rimorchiare mi sentivo usata, non mi piaceva, non c'era tenerezza».

Suona strana, questa parola, dalla bocca truccata di un meccanico con la terza di seno, i capelli ossigenati, le mani sporche di grasso dalle unghie laccate e biancheria di pizzo sotto la tuta da lavoro. Giuseppe Della Pelle, 60 anni, "Pino" per i clienti e "Beatrice" per tutti gli altri, moglie compresa, del resto, è una contraddizione vivente. Un percorso umano che ha dell'in-

credibile: ex campione di rally, appassionato di moto da corsa e di fuoristrada, tre matrimoni e una figlia grande, travestito per vocazione fin dall'adolescenza, «Pino» parla di sé alternando i generi. Yin e yang in una sola persona, il maschile e il femminile che dialogano e s'avvicinano di continuo, con l'optional di una carica di simpatia che cattura all'istante: l'accento romano, l'autoironia, la battuta sempre pronta.

Una storia di vita controcorrente raccontata dalla regista Elisa **Amoruso**, nel film *Fuoristrada*, menzione speciale all'ultimo Festival di Roma nella sezione Prospet-

A sessant'anni, lavora nella sua officina di via Vetulonia. Con rimmel e labbra rosso fuoco

tive Doc Italia in uscita oggi nelle sale. Un documentario di grandissimo effetto, con la cinepresa invisibile che entra nel quotidiano di Beatrice, Marianna, la mamma centenaria, il figlio di lei e intervallato da filmati di Pino, con i baffoni neri, i ricci anni '70, l'aria spavalda e un po' coatta, intervistato da una

tv privata dopo una delle sue performance «all'terrain».

«Io non sono un transessuale, non sono un transgender e nemmeno un travestito. Sono un uomo e una donna allo stesso tempo», spiega Beatrice, nella sua officina di via Vetulonia, San Giovanni, tra il vai e vieni incessante di clienti che chiedono riparazioni a buon mercato, insistono su sconti e dilazioni di pagamento e li ottengono sempre. Alle pareti, assieme ai calendari scollacciati stile camionista, decine di foto del suo mito, Marilyn e una profusione di targhe e riconoscimenti agonistici. «A Girello, fenomeno dell'anno» si legge su una targa di un club di fuoristrada.

«Mi chiamano così perché findaragazzo, con la mia Lada Niva, riuscivo a fare cose pazzesche ma mi capitava anche di cappottare», spiega accarezzandosi la cicatrice sul

sopracciglio, souvenir di una curva presa a velocità eccessiva. Altro stop, un signore mercanteggia il pagamento di un ammortizzatore, una donna sulla cinquantina promette di portare i ventidue euro che deve a domani, il dipendente dell'officina avverte che si allontana per cercare un ricambio allo sfasciacarrozze.

In questa fetta di San Giovanni, il meccanico col rimmel e le labbra rosso fuoco, che ogni mattina arriva in macchina da Ardea, è un personaggio conosciuto a cui nessuno fa caso più di tanto. «È così e basta», allarga le braccia il barista con l'antica, popolare, saggezza romana che accetta tutto e si fa gli affari suoi. La sartoria della moglie è proprio accanto all'officina, in vetrina i due abiti da sposa color rosa pesca con cui Marianna e Beatrice si sono sposati (sposate?), due anni fa, a Nemi. «Il sindaco era una donna, quando ci ha viste non voleva crederci e si è rifiutata di celebrare il matrimonio. Ho tirato fuori i documenti: ah bella, qui ce so' un uomo e una donna, le carte sono in regola ce devi da sposa. Ha fatto una faccia come l'avessi puncicata, ha chiamato l'avvocato del Comune e quello ha spiegato che sì, avevamo ragione». Quando ha conosciuto Marianna, la badante della madre, è

stato subito amore. Otto anni di convivenza, poi la decisione di scambiarsi le fedi ma, prima, Girello ha dovuto andare in Romania e far passare clandestinamente il confine al figlio della moglie, che aveva quattro anni e non poteva espatriare. «L'ho nascosto sotto un mucchio di vestiti e in questo modo ho passato il confine romeno e ungherese. Ogni volta che mi chiedevano «qualcosa da dichiarare? «me la facevo sotto dalla paura. Dentro di me pregavo il ragazzino: sta zitto, sta zitto... Per fortuna è andata bene».

L'esordio in reggicalze risale all'adolescenza, un classico: il ragazzino senza padre ("Mai

conosciuto"), con tre fratelli lontani, che si prova i vestiti della mamma di nascosto davanti allo specchio. Poi le prime uscite notturne, col cuore in gola e le viscere annodate. «Mi fermavo dai trans, a chiacchierare, loro non mi giudicavano, erano amiche e basta. Ma non andavo a rimorchiare, non mi attraggono gli uomini. Qualche incontro l'ho avuto, tanto per provare da che parte stavo, ma mi sentivo usata. Nessuna tenerezza, solo sesso».

Il primomatrimento, da cui è nata la figlia Katiuscia, è stata una scommessa con se stesso. «Vivevo a San Basilio, lì i miei amici di-

La sartoria della moglie badante rumena dell'anziana madre è proprio lì accanto

sprezzavano i froci, ho voluto dimostrare che ero come loro... Per un po' è andata bene, poi un giorno sono tornato a casa, ho trovato mia moglie con un altro e me ne sono

andato». Un'altra fase allo sbando, con notti selvagge, incontri sordidi, qualche pestaggio e poi, tornando a casa in minigonna e tacco 10, Pino incontra la seconda moglie: una lucciola romena. «È andata malissimo, voleva solo la cittadinanza, il divorzio è stata una battaglia, mi ha rovinata». Con Marianna, la sarta, una donna di forme generose dal delizioso accento romeno che gli s'impone a brutto muso: «Il capofamiglia so' io, so' più grossa di te» è tutta un'altra storia. Una storia d'amore anche se fuori dai binari. Fuoristrada. Una vita quotidiana di coppia che assorbe Beatrice e Marianna completamente, un tran tran fatto di galline, oche, cani, gatti, orto da coltivare, la mamma, ancora lucidissima da accudire. «Quando andiamo al ristorante è un evento. Non usciamo mai, o lavoriamo o stiamo insieme. Ci bastiamo, io e lei, non abbiamo bisogno d'altro». Tenerezza.

CHI È



CLASSE 53

Giuseppe Della Pelle lavora a San Giovanni in via Vetulonia è protagonista del film Fuoristrada



EXCAMPIONE

Campione di rally ha cominciato a travestirsi da adolescente. Ha sposato la badante di sua madre



NELL'ORTO

Con la nuova moglie sposata a Nemi dopo otto anni di convivenza coltivano l'orto e allevano galline



**INSIEME
I DUE PROTAGONISTI
DI FUORISTRADA IL
FILM DI ELISA
AMORUSO NELLE
SALE DA OGGI**

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093111